

Gulotta, G. e Cutica, I. (2004)

Guida alla perizia in tema di abuso sessuale e alla sua critica
Milano: Giuffrè.

ROMY GRECO¹

L'abuso sessuale a danno di minori è un fenomeno che sta acquisendo sempre maggiore visibilità. Questo dato è in parte giustificabile dall'accresciuta sensibilità manifestata dall'opinione pubblica nei confronti del maltrattamento infantile, che lo ha reso un "problema sociale". Particolarmente allarmante sembra essere la maggiore diffusione dell'abuso "intra-specifico", in cui l'abusante conosce ed è molto vicino alla vittima già prima dell'evento.

Guglielmo Gulotta, in collaborazione con Ilaria Cutica, ha affrontato questa tematica in *Guida alla perizia in tema di abuso sessuale e alla sua critica*. Questo manuale si presenta come una sorta di compendio delle considerazioni già contenute ne: *Il bambino come prova negli abusi sessuali* di Gulotta e coll. (1996), e ne: *Le fonti di errore nelle valutazioni di abuso sessuale*, dello stesso Gulotta (1997).

Il filo conduttore di tutta l'opera è sottolineare la necessità e la responsabilità, soprattutto a carico dei professionisti in materia, a non incorrere nei cosiddetti "falsi positivi", cioè in casi in cui l'abuso è valutato come reale quando non lo è.

L'abuso sessuale è un fenomeno dai contorni ancora molto sfumati. Tuttora è difficile darne una definizione univoca, individuare delle caratteristiche stabili relativamente all'abusante e alle vittime e soprattutto individuare degli indicatori infallibili. Relativamente a questi ultimi, la maggior parte degli elementi a cui generalmente si fa riferimento nella prassi (disturbi emotivi, comportamentali, cognitivi) sono dei sintomi aspecifici cioè non esclusivi della situazione di abuso ma legati a un generale malessere del minore. Per questa ragione le diverse liste di indicatori individuati presentano una scarsa specificità diagnostica, cioè non

¹ Dipartimento di Psicologia, Università degli Studi di Bari

sono in grado di discriminare gli individui abusati da quelli non abusati (Prima sezione).

Di fronte alla penuria d'elementi univoci e caratterizzanti l'abuso, la testimonianza del minore diventa, in molti casi, l'elemento cruciale. Per questo motivo è fondamentale per chi opera in questo ambito raccogliere ed interpretare le informazioni al riguardo nel modo più obiettivo possibile. Tuttavia, tecniche di intervista scorrette (es. domande suggestive), così come atteggiamenti mentali pregiudizievoli da parte di chi si occupa della perizia (es.: il padre è colpevole) sono in grado non solo di selezionare e canalizzare il tipo di informazioni che vengono raccolte ma anche di interpretarle in maniera coerente alle proprie aspettative. Nella forma più estrema e, purtroppo, estremamente diffusa questi errori cognitivi e procedurali sono perfino in grado di creare la realtà attesa dall'intervistatore nella memoria dell'intervistato: i falsi positivi (Seconda sezione).

Diventa così fondamentale poter usufruire di linee guida che strutturino in modo metodologicamente corretto l'intervista investigativa. Innanzitutto è importante stabilire un rapporto di fiducia con il minore e prepararlo all'intervista. Inoltre è consigliabile verificare il suo livello di sviluppo cognitivo e sulla base di questi accertamenti adattare l'intervista alle sue capacità. Infine diventa importante introdurre in modo esplicito lo scopo dell'intervista. A seguito di queste fasi per così dire preparatorie il minore verrà stimolato a raccontare liberamente i fatti che sono oggetto d'indagine e solo in una fase successiva sarà possibile porre delle domande chiuse per ottenere eventuali chiarimenti (Sezione terza).

L'opera si caratterizza per l'estrema semplicità e fluidità espositiva che ne garantisce la fruibilità anche a un pubblico profano in materia. Dall'altro canto, soprattutto grazie alla svariata quantità di esempi pratici derivati dalla letteratura scientifica e dalla pratica professionale, si configura come un ottimo strumento di approfondimento e riflessione per l'esperto in materia. Infatti, se è vero che in ogni processo valutativo ognuno di noi entra con propria soggettività e il proprio punto di vista, una accurata riflessione sulle cosiddette "scorciatoie mentali" che conducono alla decisione può sicuramente facilitarne il controllo.